

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● DOPO LE POLEMICHE CON AGEA PER I RITARDI

Sbloccati gli aiuti dell'art. 68 agli allevatori

di Anna Mossini

Tanto tuonò che piovve. Dopo mesi di attesa, solleciti, arrabbiature, stoccate e rimpalli di responsabilità, sul filo di lana i dati necessari all'erogazione dei pagamenti previsti dall'art. 68 del regolamento Ce 73/2009, entrato in vigore nel luglio 2009, nel pomeriggio del 17 giugno sono finalmente arrivati e Agea (Agenzia per l'erogazione in agricoltura) dopo l'elaborazione ha potuto procedere con la ripartizione. Entro la scadenza prevista del 30 giugno prossimo dovrebbero partire i mandati di pagamento a favore degli allevatori di bovini di carne.

Il presidente del Consorzio Italia Zootecnica, Fabiano Barbisan, aveva sollevato il problema il 9 aprile scorso con una lettera inviata al presidente di Agea, Dario Fruscio, in cui gli chiedeva di sbloccare una situazione mai verificatasi in passato e carica di malcontento da parte dei produttori che in quei premi da sempre, e con la crisi attuale oggi ancora di più, vedono un aiuto per affrontare i problemi legati alla congiuntura negativa che stanno

vivendo. Stiamo parlando di una cifra totale pari a 50 milioni di euro.

Finanziamenti a rischio

Il sollecito puntava legittimamente a far rispettare la scadenza del 30 giugno, pena la perdita dei finanziamenti europei previsti dalla normativa in questione. «Non era comprensibile che in 4 mesi – spiega Barbisan – non si fosse riusciti a ottenere i dati con la ripartizione delle diverse categorie di animali aventi diritto all'aiuto per avviare le procedure di pagamento.

È vero che gli organismi preposti alla raccolta di questi dati sono diversi, a cominciare dalla Banca dati nazionale di Teramo, ma è altrettanto vero che Agea doveva farsi parte diligente per sollecitarne l'invio al fine dell'elaborazione che porta alla ripartizione dei premi».



Fabiano Barbisan, presidente del Consorzio Italia Zootecnica

Entro il 30 giugno, come stabilito dalle norme, dovrebbero partire i mandati di pagamento per una cifra complessiva di 50 milioni di euro

Rimpallo di responsabilità

Alla lettera del 9 aprile, incomprensibilmente, Agea non ha mai risposto. Tant'è vero che il 13 giugno scorso Barbisan decide di inviare un telegramma di protesta a cui, due giorni dopo, l'Agenzia romana risponde piccata rispedendo al mittente le più o meno velate accuse di inefficienza.

Immediata la replica di Barbisan secondo il quale Agea, all'indomani dell'entrata in vigore dell'art. 68, luglio 2009, aveva tutto il tempo «per contattare il Ministero della salute e concordare la messa a punto dei programmi informatici necessari per effettuare l'estrazione dei dati, organizzare un sistema efficiente, siglare convenzioni, coordinare il flusso

dei dati e mettere nella condizione gli organismi pagatori regionali di fornirli». Tra silenzi e rimpalli di responsabilità quindi si è arrivati a pochi giorni dalla scadenza del 30 giugno. La matassa si è alla fine dipanata, pur con una notevole difficoltà.

«Pochi giorni prima del 17 giugno scorso – conclude il presidente del Consorzio – avevamo mandato una lettera al ministro delle politiche agricole, Saverio Romano, illustrando la situazione che si era venuta a creare e non nascondendo il nostro sconcerto, al punto che saremmo stati pronti a recarci presso la sede romana di Agea in segno di protesta. Tutto questo oggi è rientrato e lo dico con soddisfazione. Resta però l'amarezza che nel nostro Paese, in talune circostanze, anziché tentare di risolvere i problemi, si preferisca andare alla ricerca delle responsabilità, come se fosse la cosa più importante».



La congiuntura negativa pesa sugli allevamenti di bovini da carne